



## Quella volta che Marchionne partecipò al Giorno del Ricordo

### Descrizione

In occasione del [Giorno del Ricordo](#) delle foibe e dell'esodo giuliano-dalmata, molti servizi giornalistici sono stati dedicati all'argomento dalla stampa tradizionale, televisiva e online. Relativamente all'esodo vero e proprio, che ha coinvolto circa 300 mila persone, molta attenzione è stata dedicata alla **trasmigrazione interna**. Cioè dall'Istria, Fiume e la Dalmazia, all'Italia, ormai privata di quelle terre con l'annessione alla **Jugoslavia**, in base al [Trattato di Parigi del 10 febbraio 1947](#).

Tra il 1945 e il 1960 circa 92 mila giuliani sono emigrati oltre oceano, e precisamente in Australia, Stati Uniti, Canada, Argentina, Uruguay, Brasile, Venezuela. E in misura minore in Sudafrica e Gran Bretagna.

### Un libro che racconta l'esodo nel mondo

Ne parla ora il libro scritto da **Rosanna Turcinovich Giuricin** [Esuli due volte – Dalle proprie case, dalla propria patria](#), edito dalla **Oltre Edizioni**. Un saggio introduttivo dello storico triestino **Roberto Spazzali** introduce al fenomeno sul quale ha svolto una grande ricerca che ha interessato più in generale le partenze da Trieste a bordo delle navi *Saturnia* e *Vulcania*. Ma anche a bordo della nave *Toscana*, già protagonista dei drammatici viaggi da Pola occupata, e che hanno interessato, oltre ai giuliano-dalmati, anche rifugiati provenienti dall'est europeo. Jugoslavi (27%), russi (28%) e i rimanenti costituiti da ucraini, ungheresi, cecoslovacchi, rumeni, greci, bulgari, tedeschi.

L'organizzazione fu affidata all'**IRO, l'International Refugee Organization**, che agiva sotto l'egida delle Nazioni Unite. Altre migrazioni furono coordinate dal **CIME** "Comitato Intergovernativo per le Migrazioni Europee" (Provisional Intergovernmental Committee for the Movement of Migrant from Europe). In conclusione, tra il 1947 e il 1951 l'IRO Area Italia "gestì complessivamente 1.619.008 rifugiati, assicurando l'emigrazione in un nuovo Stato a 1.038.750 persone; quasi mezzo milione fu rimpatriato o non trovò insediamento". Il CIME, a sua volta, garantì l'emigrazione assistita a 1.230.042 persone, di cui 24.659 transitati per Trieste.

Ovviamente, il saggio di Roberto Spazzali dà, in merito, ampie e dettagliate informazioni che ben

integrano il reportage di Rosanna Turcinovich Giuricin, incentrato in particolare sul Canada. L'anno  
annualmente si svolgono raduni nel corso dei quali si ritrovano, provenienti da tutti i Paesi oltre  
oceano, gli esuli istriani, fiumani e dalmati, e loro figli, che hanno saputo mantenere un collegamento  
tra loro, cos' da non disperdere il patrimonio di cultura e tradizioni che gli esuli si sono portati  
dietro.

## La testimonianza di Maria Zuccon Marchionne, mamma di Sergio, emigrata in Canada

Tante, come abbiamo detto, le storie che l'autrice racconta attraverso la viva voce dei partecipanti.  
È interessantissimo leggerle tutte, ma qui ne scegliamo solo una significativa, quella di **Maria Zuccon**,  
madre di **Sergio Marchionne**. L'uomo che per molti anni è stato lo straordinario manager della  
Fiat.

Nata a Carnizza, non lontano da Pola, ha avuto la sventura di avere il proprio padre " il nonno di  
Marchionne " e il fratello, infoibati. *"La famiglia gestiva un grande emporio nella piazza principale  
della piccola località " racconta l'autrice " che forniva anche Castelnuovo ed i villaggi  
circostanti dove abitavano numerose famiglie dei minatori " delle vicine miniere di **Arsia** e **Albona**. A  
sua volta la mamma di Sergio Marchionne (il manager al momento dell'intervista era ancora in  
vita) racconta alla Turcinovich.*

*"Nel 1943, dopo l'8 settembre vennero ad arrestare mio padre. Non era gente del posto, anche  
se i mandanti, chissà! Mio fratello, che era militare di leva, giunse a casa proprio in quei giorni e  
andò a cercare notizie di nostro padre. Non fecero ritorno e di loro non si seppe più nulla, mai  
più! Quanto dolore, che strazio per i parenti. Noi tre donne di famiglia, lasciammo Canizza e ci  
rifugiammo nella casa del nonno, in campagna. Furono anni difficili. Dall'emporio venne portato via  
tutto, sequestrato dal potere popolare. Si fece addirittura un processo sulla pubblica piazza affidato ad  
un funzionario che non avevamo mai visto prima, mandato dai partigiani jugoslavi ".*

## Sergio Marchionne all'inaugurazione di una lapide a Torino

In ricordo del nonno e dello zio, anni dopo, a Torino, **Sergio Marchionne**, a sorpresa si presentò alla  
inaugurazione di una lapide in memoria delle vittime delle foibe. Prendendo il microfono portò a tutti il  
saluto della mamma, da **Toronto**. La famiglia si era trasferita in Canada nel 1966. Il padre Concezio,  
era carabiniere, e aveva sposato la madre nell'aprile del 1947, per poi fuggire dall'Istria  
occupata e trasferirsi a Roma e quindi a Chieti dove nacquero Sergio e la sorella **Luciana**.

La signora Maria racconta poi come, anni dopo, tornò in Istria, al suo paese dove era rimasto a vivere  
il fratello che non aveva voluto abbandonare la madre "che mai si sarebbe spostata da quei luoghi",  
regalando a Sergio, cos' , d'allora, indimenticabili estati istriane.

Naturalmente, molti gli esuli e i loro figli, come Sergio Marchionne, insediatisi nei paesi di provenienza,  
hanno poi contratto matrimoni misti. Matrimoni dai quali sono nati figli che hanno assimilato,  
com' accaduto in Italia, la lingua e la cultura del posto.







10 febbraio 2012. Sorpresa tra gli esuli giuliano-dalmati di Torino: l' amministratore delegato della Fiat, Sergio Marchionne (madre istriana) ha partecipato ad una delle celebrazioni organizzate dalla ANVGD nel capoluogo piemontese. Si trattava dell' omaggio alla Targa commemorativa distrutta lo scorso anno dai vandali e poi ripristinata. Nelle foto de La Stampa alcune istantanee del suo intervento. Al microfono " il presidente della Consulta ANVGD del Piemonte, Antonio Vatta. (ANVGD, sta per Associazione Nazionale Venezia Giulia E Dalmazia.)

## Caterina Edwards sulle orme della mamma istriana

Ora, proprio in considerazione del libro della Turcinovich, porto a testimonianza, relativamente alla tras migrazione oltreoceano degli esuli giuliani, un altro libro che nasce dallo stesso tema. **Caterina Edwards**, oggi affermata scrittrice canadese, " autrice di diversi romanzi, uno dei quali, in particolare, *Riscoprendo mia madre. Una figlia alla ricerca del passato*, edito da Les Flaneurs, parla di chi " stato esule due volte.

" la storia di Caterina Edwards stessa, figlia di un inglese, approdato dopo la guerra a Venezia, al seguito delle truppe anglo-americane, e di una madre esule istriana, Rosa, dell' isola di Lussino, che il padre ha sposato e portato con se in Inghilterra. Qui, nata Caterina nel 1948, sono rimasti sette anni per poi trasferirsi definitivamente in Canada. In tutta la sua vita, Caterina non ha mai approfondito le origini della madre, la quale, per rimuovere il dolore che le suscitavano i ricordi del suo passato di esule non le aveva mai parlato troppo delle sue origini. E, forse, proprio per la volont " di rimuovere quel passato tragico, la madre " andata prematuramente" incontro a una sempre maggiore perdita di memoria. Finch " la diagnosi non ha dato il terribile verdetto: Alzheimer.

## Recuperare la memoria perduta

Da qui la volont " della scrittrice di recuperare la memoria della madre, ricercando nel suo passato, cos " apprendendo via via il destino delle genti giuliane, le foibe, l' esilio. I viaggi a Lussino, la ricerca dei parenti, che ritrova a Venezia, dove i genitori si erano conosciuti, la partecipazione agli incontri che annualmente gli esuli organizzano a Toronto. Incontri dei quali Rosanna Turcinovich Giuricin parla nel suo " libro, qui raccontando come Caterina, nella ricerca del passato della madre, confidava di aiutare la madre a ricordare, a guarire dalla sua malattia, per poi sempre pi " sentirsi coinvolta nella storia drammatica della popolazione istriana.

Una storia che lentamente emerse in lei. " *Mi vergognavo " scrive " di rendermi conto che le mie zie, i miei zii, i miei cugini e mia sorella Corinna erano stati tutti rifugiati, tutti avevano trascorso anni nei campi profughi, eppure io ero solo vagamente consapevole di ci " che era successo. E la mia ignoranza era tipica. Un popolo era stato sradicato, le citt " svuotate, una cultura risalente a mille anni prima era stata cancellata e la reazione del mondo era indifferenza e silenzio " .*

Questo la spinse, nel 2001, a venire in Italia e ad andare per la prima volta a Lussino, col marito. Lo disse alla madre che " *non rispose con parole o gesti. I suoi occhi rimasero vuoti. " ( " ). La volta successiva che citai Lussino fece il collegamento: " *Voglio andare. Voglio vedere la mia gente " disse. La mia gente? Non l' avevo mai sentita usare quella frase prima. La mia gente " quando non conosceva quelli che erano con lei ogni giorno. " La mia gente: intendeva i suoi parenti, quasi tutti morti e andati? O una parentela pi " ampia? Un desiderio che riconduceva al nome di Lussino? Era sempre stata orgogliosa di dire che era di Lussino. Dichiarava di essere italiana, ma aggiungeva veneziana/istriana/lussignana. Non nascose mai questo fatto, non neg " mai la sua origine.**

..â€•

## Un valore fondamentale

Ecco, Ã” questa storia, questa identitÃ , che gli esuli, quelli che, in qualsiasi parte del mondo sono poi andati, si portano dietro. â€œLa mamma aveva vissuto in Canada per quarantadue anni, ma si era sempre rifiutata di farne la sua casa. Rimase risolutamente chiusa, impermeabile a questo Paese sia nei suoi atteggiamenti che nelle sue capacitÃ . Non aveva mai imparato a parlare piÃ¹ di un inglese rudimentaleâ€•.

Caterina ha voluto, in questo modo, prendere il posto della madre tra la sua gente, recuperandone in qualche modo la memoria. Edwards fece proprie le parole che **Claudio Magris** (sposato a unâ€™esule fiumana, la scrittrice **Marisa Madieri**), pronunciÃ² in occasione del primo Giorno del Ricordo, nel 2004. â€œLa memoria Ã” un valore fondamentale: non Ã” la nostalgia per il passato ma una difesa e un salvataggio della vita, un senso della presenza di ogni vita e ogni valoreâ€•. In questo senso, il recupero della memoria di Caterina per la madre, non Ã” stato, a dispetto dellâ€™Alzheimer, uno sforzo vano, se â€œun paio di mesi prima della sua morte, una sera quando la stavo infilando nel letto, stranamente, si era fatta baciare sulla guancia. â€”Grazieâ€™, aveva detto la mamma. â€”Cosa?â€™. Ero rimasta sorpresa. â€œGrazie. Grazie per tutto quello che hai fatto per meâ€™â€•.

E, aggiungiamo, continua a fare. Per lei. Per tutti gli esuli, due volte tali: dalla propria casa, dalla propria patria.

**Diego Zandel**

### CATEGORY

1. Arte e Cultura
2. Memorie

### POST TAG

1. Caterina Edwards
2. Giorno del Ricordo
3. Marchionne
4. Rosanna Turcinovich Giuricin

### Categoria

1. Arte e Cultura
2. Memorie

### Tag

1. Caterina Edwards
2. Giorno del Ricordo
3. Marchionne
4. Rosanna Turcinovich Giuricin

### Data di creazione

---

07/03/2022

**Autore**  
zandel

default watermark